

ossia ai « religiosi » teologi la loro teologia, che è scienza rivelata, Dante avrebbe nel suo banchetto imbandito le briciole da lui raccolte a' piedi di coloro che seggono. Morta Beatrice, infatti, sapendo da Boezio della consolazione che arreca agli afflitti la filosofia, l'aveva anch'egli, questa consolatrice, cercata alle « scuole de li religiosi »: forse a Santa Maria Novella, dove i domenicani già spiegavano Tommaso d'Aquino; forse a Santa Croce, alle scuole dei francescani, e « a le disputazioni de li filosofanti ». Dove « in picciol tempo, forse di trenta mesi », aveva cominciato « tanto a sentire de la sua dolcezza, che lo suo amore cacciava e distruggeva ogni altro pensiero »¹. A quelle dolci memorie giovanili negli anni penosi dell'esilio egli torna con un senso di fresco ristoro, come quando in paradiso san Pietro lo esamina intorno alla fede:

Si come il baccellier s'arma, e non parla,
 Fin che il maestro la quistion propone,
 Per approvarla, non per terminarla;
 Così m'armava io d'ogni ragione...

A quegli studi ritorna, come a sicuro rifugio, poiché le sorti della vita pubblica gli sono state così fieramente avverse, e l'han gittato fuori del dolcissimo seno della bellissima e famosissima Firenze, « nel quale *era* nato e nutrito fino al colmo della *sua* vita, e nel quale desiderava con tutto il cuore di riposare l'animo stanco, e terminare il tempo che *gli era* dato »; e costretto ad errar peregrino mendicando per quasi tutte le parti, « alle quali questa lingua si stende », mostrando contro sua voglia quella piaga della fortuna, « che suole ingiustamente al piagato molte volte essere imputata »: « legno senza vela e senza governo, portato a diversi porti e foci e lidi dal vento secco che vapora la dolorosa povertà ». Torna all'antica

¹ *Conv.*, II, XII, 7.